



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

### V Domenica del Tempo Ordinario /C

Is 6,1-2.3-8; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11

10 febbraio 2013

«Nessun profeta è accolto in patria».

La liturgia della scorsa domenica, da una parte, ci ha ricordato che a tutti è rivolto l'invito ad essere profeti (uomini esagerati, capaci di futuro, perché liberi e appassionati); dall'altra, ci ha ricordato quanto faticoso sia il vivere in maniera profetica. Ne è prova il modo in cui è stata accolta la presenza profetica di Gesù dai suoi contemporanei: l' Evangelo della passata domenica chiudeva con un'amara constatazione: «*lo cacciarono fuori*».

La liturgia di oggi, attraverso la storia della chiamata di Isaia, Paolo e Pietro ci affida due messaggi:

a) Il profeta – l'uomo di Dio capace di lasciare il segno con la sua vita - è prima di tutto uno che non fa conto sulle sue qualità:

- Isaia: «*Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono...*»;

- Paolo: parla di sé come di «*...un aborto. Io sono l'infimo*»;

- Pietro: «*Allontanati da me, perché sono un peccatore*».

b) Lo strumento di lavoro che il profeta deve avere nel suo cuore, prima che nelle sue mani, è la Parola di Dio.

«*Sulla tua parola getterò le reti!*». È questa la risposta che Pietro dà a Gesù che, dopo averlo pregato di ospitarlo sulla sua barca, gli dice «*Prendi il largo*».

Nel breve ma intenso scambio di battute tra Gesù e Pietro sta tutta la storia di vocazione/chiamata di ogni discepolo: la mia, la tua e la chiamata di chiunque voglia far esperienza seria di fede.

Seguiamo più da vicino la pagina del Vangelo. Pietro è alle prese con un'esperienza fallimentare; e Gesù, per ridargli coraggio, non sceglie né il comando né il rimprovero, piuttosto lo “prega” di fargli spazio sulla barca della sua vita, che è vuota e tirata in secco.

Fa così anche con me e con ognuno di noi: ci prega di accoglierlo come compagno di viaggio e, con lui, di ripartire e di solcare un *nuovo* mare (forse è lo stesso di prima) che si rivela carico di sorprese: «*Prendi il largo...*». Quanta fatica ad accogliere

questo invito che rigenera, che ridà senso alla nostra vita, tante volte terribilmente appiattita! Forse a renderci sordi a quell'invito («*Prendi il largo!*») non è sempre e solo la cattiva volontà. Spesso a renderci sordi o a ritardare la nostra risposta sono pesanti storie/delusioni personali, ma anche fatti di cronaca.



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

Comunque Gesù ci dice: «Prendi il largo...». Quello che Gesù dice e chiede a Pietro lo dice e lo chiede anche a noi, costretti tante volte, per un motivo o per un altro, a constatare di avere la barca della nostra vita vuota e le reti delle nostre giornate piene di rifiuti.

Con noi Gesù fa come ha fatto con Pietro: «Per favore, ti prego, fammi salire sulla tua barca!».

Faremmo bene a ricordarla questa delicata richiesta di Gesù. Il suo Vangelo - come la sua stessa vita - non è fatto solo di parole. Il Vangelo - e la vita stessa di Gesù - è anche uno stile ed un modo di fare discreti e sereni. Gesù non impone la sua presenza; anzi la sua compagnia talvolta è persino capace di indietreggiare.

A noi che, come Pietro, restiamo sorpresi da questa “preghiera” («Per favore, ti prego, fammi salire sulla tua barca!»), Gesù non risponde minimizzando - «ma no! ... non è vero che sei peccatore» - né assolvendo, ma risponde pronunciando due parole: «Non temere». Capite la forza e la fiducia di questo imperativo? Gesù vuole dirci che davanti a Dio, il futuro conta più del presente e di tutto il passato. Davanti a Lui, il bene possibile di domani vale più del male di ieri; e le reti piene di oggi valgono più di tutti fallimenti di ieri.

E poi ... «Tu sarai pescatore di uomini». La barca della tua vita, per quanto non messa proprio bene, può ospitare a bordo altri uomini bisognosi di attraversare il mare in tempesta della loro vita. «Tu sarai pescatore di uomini» vuol dire: tu cercherai uomini, li raccoglierai dalla disperazione in cui spesso si trovano e li aiuterai a recuperare il gusto della vita, il gusto dell'impegno per il bene comune.

Insomma: il miracolo più grande compiuto da Gesù per quegli uomini, presso il lago di Gennèsaret, non è tanto la rete piena di pesci, quanto l'averli aiutati - con le sue parole e con il suo modo di rivolgersi a loro - a non cadere vittime dalla delusione e dello scoraggiamento di fronte alle proprie sconfitte ed aver affidato a Pietro, proprio a lui, il suo Vangelo.

E la risposta dei discepoli di Gesù è pronta e totale: «Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono».

✠ d. Nunzio